

2° *Le consuetudini della città d'Amalfi*, ridotte a miglior lezione ed annotate da Luigi Volpicella;

3° *Delle antichità d'Amalfi e dintorni*, investigazioni di Scipione Volpicella;

4° *Regis Ferdinandum I instructionum liber* (1846-1847), messo a stampa e annotato da Scipione Volpicella;

5° *Diurnali di Giacomo Gallo* e tre scritture pubbliche dell'anno 1495, con prefazione e note di Scipione Volpicella;

6° *Dei successi del sacco di Roma e guerra del regno di Napoli sotto Lautrek*, per Leonardo Santoro, da Caserta, opera messa a stampa da Scipione Volpicella;

7° *Del diritto di albinaggio* libro uno, di Luigi Volpicella;

8° *Gli antichi ordinamenti marittimi della città di Trani*, preceduti da un discorso intorno ad essi di Luigi Volpicella;

9° *Dello studio delle consuetudini e degli statuti delle città di Terra di Bari*, discorso di Luigi Volpicella.

Il cavaliere Luigi Bellini, ufficiale superiore di cavalleria nel regio esercito, fa omaggio di dieci esemplari di un suo scritto: *Ragionamenti teorico-pratici sull'esercito*, ossia *Proposta di miglioramenti delle rispettive istituzioni e della condizione del soldato*.

Il governatore di Pavia fa omaggio di 6 esemplari degli atti della Sessione straordinaria, 4 aprile 1861, di quel Consiglio provinciale.

(I deputati Lovito e D'Ayala prestano il giuramento.)

VIOVA. Prego la Camera che sia mandata alla Commissione incaricata di riferire sulle leggi relative all'ordinamento comunale e provinciale la petizione 7252, nella quale alcuni medici di Chivasso espongono varie considerazioni intorno alle cure mediche dei poveri.

PRESIDENTE. Secondo i precedenti della Camera, essa sarà mandata alla Commissione senza bisogno di una nuova deliberazione.

RICCIARDI. Chiedo che la Camera dichiari d'urgenza la petizione 7207 degli ufficiali del reggimento dragoni, i quali si lagnano di essere stati posti a riposo dopo aver reso servizi eminenti alla causa nazionale nella provincia di Capitanata.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Pregherò ora l'onorevole Ricciardi di dichiarare quando intenda di sviluppare il suo progetto di legge, del quale si è dato lettura nell'ultima seduta, *Sul danaro dell'Italia*.

RICCIARDI. Essendo alquanto indisposto, preferirei di attendere dopo le prossime feste.

PRESIDENTE. Sarà posto adunque all'ordine del giorno nella ventura settimana.

RICCIARDI. Purchè sia dopo le feste, quando vorrà.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LEVA DI 4500 UOMINI IN SICILIA.

MONTI, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge presentato dal ministro della guerra nella tornata del 6 maggio 1861 per la leva di terra di 4500 uomini di prima categoria nelle provincie dell'Isola di Sicilia.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Se vi sono relatori che abbiano in pronto relazioni su elezioni, li invito a venire alla tribuna.

ROBECCHI (iunior), relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del collegio di Scansano.

Questo collegio consta di dieci sezioni; il numero degli elettori iscritti è di 1162; il numero dei votanti fu di 471. Il cavaliere Ricasoli Vincenzo, luogotenente colonnello di stato maggiore, ottenne 389 voti, vale a dire più del terzo degli iscritti e più della metà dei votanti. Gli altri voti andarono in numero di 50 al signor avvocato Luigi Landucci, e 23 dispersi.

Quindi il signor Ricasoli Vincenzo fu proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, nessun reclamo fu presentato, e a nome dell'ufficio VIII ho l'onore di proporvi la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER IL RITIRAMENTO DI MONETE EROSE NELL'EMILIA, NELLE MARCHE E NELL'UMBRIA.

PRESIDENTE. Siccome non è ancora presente alla tornata il signor ministro delle finanze per udire l'interpellanza che gli vorrebbe rivolgere il deputato Nisco, si potrebbe intanto discutere e votare la legge che sta prima posta all'ordine del giorno, e dopo, innanzi che si passi ad altra discussione, darò la parola al deputato Nisco. (*Il deputato Nisco accenna d'acconsentire*)

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge pel ritiro delle monete erose in corso nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, e loro cambio con nuove monete di bronzo.

« *Articolo unico.* Le monete erose in corso nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria saranno ritirate e cambiate colle nuove monete, conformemente a ciò ch'è prescritto nella legge del 20 novembre 1859 intorno alle monete delle antiche provincie e della Lombardia. »

La discussione generale è aperta.

Il deputato Gallenga ha facoltà di parlare.

GALLENGA. Si tratta di una misura che io credo abbia ottenuta, a mio parere, giustamente l'approvazione di tutta la Camera; ma io vorrei pregare il signor ministro di agricoltura, commercio ed industria di osservare le circostanze in cui si trova il sistema monetario in alcune parti dell'Emilia, e segnatamente nelle provincie di Parma e di Modena.

Nell'ex-ducatto di Parma, dopo la ristaurazione, quando venne a regnare l'arciduchessa d'Austria, Maria Luisa, si conservò la moneta corrispondente alla francese, e s'introdusse un'unità monetaria che si chiamava la lira di Parma, la quale corrispondeva in ogni parte alla moneta francese e alla moneta del regno italico.

Rimase tuttavia in corso l'antica lira di Parma, la quale ebbe nome di *lira vecchia*, e rimase in corso come multiplo della lira nuova.

La lira vecchia fu prima il quarto della lira nuova, e poi ne divenne il quinto. Col tempo sparì intieramente il nome di lira vecchia e di lira nuova, ma ne nacque uno sconcio assai più grave, e fu quello dell'uso di una così detta *lira abu-*